

ANTONIA POZZI

Antonia Pozzi nasce a Milano il 13 febbraio del 1912. Appena nata è minuta e gracile e rischia di morire. Il padre, Roberto Pozzi, è un prestigioso avvocato e la madre, Lina Cavagna Sangiuliani, proviene da una famiglia pavese di antica nobiltà. Frequenta le scuole elementari di via Ruffini e in seguito il prestigioso Liceo Ginnasio Manzoni. Alla Regia Università (la "Statale"), instaura un rapporto di amicizia e confronto con i compagni di studi, soprattutto con gli studenti dei corsi di Estetica, tenuti prima da Giuseppe Antonio Borgese e poi da Antonio Banfi. È un' appassionata di musica classica e lirica e assiste agli spettacoli allestiti alla Scala grazie all'abbonamento in platea della famiglia Pozzi. Riceve un'educazione moderna: studia musica, disegno, scultura, lingue straniere e si cimenta in numerosi sport come tennis, nuoto, equitazione e alpinismo.

L'amore per la montagna è precoce e assoluto, e sono numerosissime le camminate e le ascensioni da lei compiute. A undici anni è già iscritta al Cai e da allora non si contano le escursioni e le scalate, al fianco di guide esperte. I giorni vissuti a Pasturo sin da bambina nella villa Marchiondi, acquistata dal padre nel 1917, danno ad Antonia l'occasione di raccogliersi in sé e scrivere. Pasturo rappresenta il luogo dell'anima al quale resterà sempre profondamente legata, tanto da chiedere, nel testamento lasciato ai genitori, di esservi sepolta. Nel 1927 Antonia Pozzi conosce, al Liceo Ginnasio Manzoni, il professore di latino e greco, Antonio Maria Cervi, e se ne innamora. Ricambiata, sogna una vita con lui e progetta anche di avere un figlio, che dovrebbe portare lo stesso nome del fratello di Cervi, Annunzio, morto in guerra. Ma il padre Roberto si oppone a una richiesta di matrimonio da parte del professore. Per Antonia è una grande delusione. Comincia un periodo molto difficile e sofferto, come testimoniano le numerose lettere spedite a Cervi e le poesie della raccolta "La vita sognata".

Le origini aristocratiche e borghesi dei genitori non impediscono ad Antonia di guardare oltre e di vivere e conoscere altri ambienti e persone non appartenenti ai cenacoli altolocati di Milano. Nel capoluogo, Antonia respira e assorbe una cultura alternativa a quella ufficiale, imbrigliata dalla censura fascista. Il dilemma "arte o vita", stimolato dalla lettura di Thomas Mann e dalle lezioni universitarie di Antonio Banfi, la porta a riflettere profondamente. La tesi di laurea dedicata all'apprendistato letterario di Flaubert la rende intellettualmente più matura. Presto però, anche il rapporto con i compagni di studi, inizialmente esaltante e di grande stimolo intellettuale, si complica, creandole frustrazioni e incertezze. Il valore della sua poesia non è riconosciuto.

Negli ultimi anni, la sua sensibilità e la frequentazione dei compagni di studi Vittorio Sereni e Dino Formaggio le faranno scoprire le zone periferiche di Milano, in particolare il quartiere operaio di piazzale Corvetto in cui si trovava la casa degli sfrattati di Via dei Cinquecento. Le fotografie da lei scattate testimoniano uno sguardo nostalgico e animato da un profondo desiderio di radicamento.

L'impatto sempre più drammatico con la storia e le vicende politiche di quegli anni sono un altro elemento di sofferenza: per lei, figlia di podestà, la vicenda degli amici ebrei Paolo e Piero Treves (figli del famoso esponente socialista Claudio Treves), costretti a lasciare l'Italia, con la madre Olga, a causa delle leggi razziali, costituisce un altro brutto colpo. L'esito negativo dell'infatuazione per il compagno di università Remo Cantoni e poi dell'innamoramento per Dino Formaggio, col quale progettava una vita insieme, la rende sempre più insicura e infelice.

Nell'ultimo anno di vita, prima del suicidio, tra le poche parentesi liete vi sono le discese con gli sci insieme a Emilio Comici, a Misurina, e le scalate sulle Dolomiti, nel 1938. L'autunno, l'ultimo, Antonia lo trascorre alla Zelata di Bereguardo a pochi chilometri da Pavia, nella tenuta dei nonni materni, dove scatta fotografie e raccoglie la testimonianza dell'amatissima nonna Nena, in vista della stesura di un romanzo storico che non scriverà mai. La pianura lombarda e le montagne della Valsassina rappresentano per lei, fino alla fine, l'occasione di un contatto profondo con la natura, che le restituisce un senso di pace e di radicamento.

Patrocinio e contributo



Città di Lissone

Rotary



Club Monza Nord Lissone

Con il patrocinio



Comune di Pasturo

Giovedì 5 febbraio 2015 - ore 20.30
a Palazzo Terragni - Piazza Libertà, Lissone
tutti sono invitati con ingresso libero alla presentazione del film

ANTONIA POZZI 1912-1938

IL CIELO IN ME

vita irrimediabile di una poetessa

con Erika Redaelli e Isabella Di Giuda

Regia di SABRINA BONAITI e MARCO ONGANIA

Scritto da SABRINA BONAITI - Consulenza Storica ANGELO SALA

Prodotto da EMOFILM in collaborazione con ACEL SERVICE e il COMUNE DI PASTURO

Direttore della Fotografia ARON AMCOGAIN - Suono BRIAN BURGAN



Banca Popolare di Sondrio

www.popsi.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO

IL CIELO IN ME

Vita irrimediabile di una poetessa

Antonia Pozzi (1912-1938)

Quando una donna sceglie la libertà, deve quasi sempre pagare un prezzo molto alto. Antonia Pozzi ha scelto di vivere intensamente, dal di dentro, ha amato con tutta se stessa senza calcoli e senza tatticismi, ha gioito della bellezza della natura e della purezza della montagna e ha sofferto la perdita, l'abbandono, la mancata comprensione della sua poesia con la stessa tragica lucidità e profondità con cui ha intravisto l'abisso nel quale un'intera generazione stava precipitando. Le poesie, le lettere, le pagine di diario, le fotografie, rappresentano un lascito straordinario, una "voce" altissima capace ancora di emozionare, scuotere, sconvolgere gli uomini e le donne di oggi. Le sue parole sono modernissime, così come le scelte esistenziali, i suoi moti di rabbia, i momenti di sconforto e di insicurezza, le prese di posizione nei confronti di un mondo culturale dominato dal modello maschile. Al di sopra e al di là di tutto questo c'è in Antonia Pozzi una vocazione precoce, un'urgenza interiore indomabile che la spingerà con tutta se stessa verso la poesia. La poesia è per Antonia un destino scritto nella carne, come lei stessa sottolinea: "Perché non per astratto ragionamento, ma per un'esperienza che brucia attraverso tutta la mia vita, per una adesione innata, irrevocabile, del più profondo essere, io credo alla poesia. E vivo della poesia come le vene vivono del sangue. Io so che cosa vuol dire raccogliere negli occhi tutta l'anima e bere con quelli l'anima delle cose e le povere cose, torturate nel loro gigantesco silenzio, sentire mute sorelle al nostro dolore". La poesia la porterà a conoscere profondamente aspetti della realtà lontanissimi dall'ambiente di provenienza. La ragazza ricca, colta, emancipata, che ha girato il mondo e parla correttamente le lingue straniere, comprende, grazie alla poesia, il dramma della guerra d'Etiopia, la grandezza della semplicità della gente di Pasturo, la povertà, umiliante, degli sfrattati di Via dei Cinquecento, il dramma sociale degli abitanti della periferia milanese e la grande tragedia collettiva verso cui si sta avviando l'Europa della fine degli anni Trenta.

La montagna per tutto il corso della sua esistenza rappresenterà una tregua, sempre felice e luminosa, alla fatica di vivere. Con la poesia, Antonia Pozzi esalta la gioia fisica e spirituale provata nelle numerose ascensioni in montagna, nelle scalate compiute accanto ad alcune delle guide alpine più conosciute, a partire da Emilio Comici. Un altro luogo di grande rilievo affettivo nella vita di Antonia è la Zelata di Bereguardo, vicino al Ticino, nella tenuta terriera dove è cresciuta la mamma, Lina e dove vive la nonna Nena, da lei immensamente amata. Proprio qui, ancora bambina, Antonia assorbe inconsapevolmente il fascino e l'attrattiva per la terra, per la campagna, per la vita semplice e rude dei contadini. Fascinazione da cui nascono il sogno di una vita simile per sé e il progetto di un romanzo sulla "mia pianura lombarda, malinconica, forte e reale, coi rossi tramonti delle risaie, l'odore caldo di stalla e la terra nuda e umida: la pianura che ho tanto poco goduto eppure mi sento nel sangue". Per la sua produzione poetica, la Zelata di Bereguardo rappresenta un importante e fertile luogo dell'anima. In questa pianura la piccola Antonia sperimenta il fascino dell'infinito, scrutando l'orizzonte da una finestra: "Verso sera fissavo l'orizzonte/socchiudevo un po' gli occhi, accarezzavo/ i contorni e i colori tra le ciglia:/ e la striscia dei colli si spianava, /tremula, azzurra: a me pareva il mare e mi piaceva più del mare vero" (Amore di lontananza, 24 aprile 1929). Antonia Pozzi resta incantata di fronte all'armonia, alla grazia e all'autenticità del vivere contadino: fotografa le risaie, i fossi, l'aratura dei campi, la fienagione, la battitura del grano. Nelle fotografie scattate a Pasturo e alla Zelata di Bereguardo Antonia cerca un modo attraverso cui ritrovare la storia e le radici della sua terra, il sapere delle origini.

La sua complessa modernità consiste anche in questo: nell'alternare, in uno sconvolgente e velocissimo saliscendi emotivo, momenti di perfetta consonanza con la natura, di metafisica e a tratti religiosa contemplazione, con i momenti cupi e disperati di una "troppa vita" che premeva da dentro e che travolgeva schemi e convenzioni sociali, buone maniere e antiche leggi non scritte.

Regia: Sabrina Bonaiti e Marco Ongania

Consulenza storica e interviste: Angelo Sala

Fotografia: Aron Amcogain

Sceneggiatura e Montaggio: Sabrina Bonaiti

Assistente di produzione: Gianmaria Calvetti

Aiuto Regia: Davide Frontini, Pierre Faiazza

Suono: Brian Burgan

Trucco: Daniela Melis, Olga Maresi, Marzia Sirianni Guzzi, Michela Riva

Formato: HD 16:9

Versione Originale: italiana

Produzione: Emofilm in collaborazione con Acel Service e Comune di Pasturo

Con il sostegno di: Acel Service (Main Sponsor), Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI, Parco delle Grigne, Provincia di Lecco, Credito Banca della Valsassina, Camera di Commercio, Api e Confcommercio di Lecco

Con il patrocinio di: Comune di Pasturo, Comune di Lecco e Provincia di Lecco.

Con la collaborazione di: Lecco Film Commission e Lombardia Film Commission

Attrici protagoniste

Erika Redaelli *Antonia Pozzi*

Isabella Di Giuda *Antonia Pozzi da piccola*

Interpreti e personaggi principali

Nicola Bizzarri *Enzo Paci*

Giancarlo Frigerio *Remo Cantoni*

Demetrio Locatelli Roberto *Pozzi, padre di Antonia*

Sara Manzoni *Sandra Castelletti, sorella di Lucia*

Anna Orlandi *Lucia Castelletti, amica d'infanzia di Antonia Pozzi*

Maria Assunta Orlandi *Maria Gramignola (Nena) nonna di Antonia*

Fabio Ridolfi *Vittorio Sereni*

Giorgio Ticozzelli *Dino Formaggio*

Ivano Vassena *Antonio Banfi*

Antonella Villa *Lina Cavagna di San Giuliani, mamma di Antonia*